

ELEZIONI REGIONALI IL GOVERNO DECIDE DI ESAMINARE IL DECRETO SUL CUNEO FISCALE PRIMA DI DOMENICA

La paura del voto taglia le tasse

Conte rinuncia ad andare a Davos e Gualtieri torna prima dal World Economic Forum per blindare l'esecutivo dalle scosse che arrivano dai 5 Stelle. Sforbiciata da 600 euro per i redditi fino a 28.000 €

(Pira a pagina 4)

ELEZIONI IL GOVERNO DECIDE DI ESAMINARE SUBITO IL DECRETO SUL CUNEO FISCALE

La paura del voto taglia le tasse

DI ANDREA PIRA

A guardare l'andamento dello spread i mercati hanno meno paura degli effetti del voto emiliano-romagnolo di domenica prossima e della tenuta del governo di quanta ne abbiano le forze di maggioranza. E così il termometro dello spread tra Btp e Bund ieri ha chiuso in contrazione a 156,817 punti base, con gli investitori più concentrati a capire le possibili ripercussioni del diffondersi del coronavirus in Cina piuttosto che dell'eventuale sconfitta del centro-sinistra nel bastione rosso. Eppure ieri, a sorpresa, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha deciso di non andare a Davos, dove pure aveva in agenda una serie di incontri, lasciando al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il compito di rappresentare l'Italia al Forum economico mondiale. Per stare realmente tranquillo, all'indomani del passo indietro di Luigi Di Maio da leader politico dei Cinque Stelle, ha preferito restare a Roma per impegni di governo, presiedendo la riunione del cantiere Taranto e in serata il Consiglio dei ministri. Il precedente di Enrico Letta, che volato a Sochi per la cerimonia di apertura dei giochi invernali al suo ritorno si ritrovò con una crisi di governo innescata, è un monito. Non fosse per altro che già si rincorrono le indiscrezioni su nuovi premier, mentre

l'ispiratore del Conte Il Matteo Renzi ieri ribadiva di non aver cambiato idea sulla possibilità per la legislatura di arrivare alla scadenza naturale, ma non necessariamente con l'avvocato pugliese a Palazzo Chigi, e che per questo spronava a una svolta nell'azione dell'esecutivo.

E una svolta per ora c'è stata: mettere mano subito all'esame del decreto legge sul taglio del cuneo fiscale, prima ancora che venga domenica e la fatidica data delle urne in Emilia e Calabria. Così ieri, fino all'ultimo, l'esecutivo è restato in bilico sulla possibilità che fuori sacco, la riunione del cdm potesse discutere anche il dl tributario, primo tassello della riforma dell'Irpef allo studio del Tesoro, che entro aprile ha annunciato presenterà una legge delega. L'incertezza è legata a problemi tecnici da definire sino all'ultimo minuto utile ma la decisione politica è stata presa, perché si proverà a chiuderlo nelle prossime ore con un testo definito e su cui la maggioranza concorda.

Il progetto, da una delle ultime bozze in circolazione, prevede un taglio delle tasse sul lavoro per i redditi fino a 40 mila euro. Nel 2020, da luglio, la riduzione può arrivare fino a 600 euro per chi guadagna da 26.600 euro a 28.000 euro. Sotto i 35.000 euro l'importo decresce fino a raggiungere gli 80 euro al mese. I redditi più alti vedranno invece scendere il bonus fino ad azzerarsi a quota 40.000 euro. Il costo da luglio e fino a fine anno, sarà di 2,9 miliardi di euro.

Sul tavolo del cdm anche la

nomina dei nuovi vertici delle Agenzie delle Entrate, del Demanio e delle Dogane.

La designazione è d'obbligo perché a rischio l'operatività stessa degli enti e occorre essere preparati all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea il prossimo 31 gennaio. E così mercoledì la quadra sembrava essere stata trovata per un ritorno di Ernesto Maria Ruffini alla direzione delle Entrate e per la designazione di Marcello Minenna al Demanio e di Antonio Agostini alle Dogane.

Sul destino della legislatura da ieri pesano anche i calcoli sul prossimo referendum costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari. La Cassazione ha infatti sancito la legittimità della richiesta di consultazione sottoscritta da 71 senatori e a questo punto ci si domanda se l'iniziativa possa accorciare o meno la vita del governo e dell'intera legislatura. Tra nuova e vecchia composizione delle camere, si passa da 315 a 200 senatori e 630 a 400 deputati. Una bella scure che fa paura. Come il voto imminente, perciò meglio giocarsi subito le carte fiscali. (riproduzione riservata)

Sforbiciata di 600 euro per i redditi fino a 28 mila euro. Conte diserta Davos per presidiare Roma e per il tavolo Taranto



